Anno V | Lunedì 7 Febbraio 1870 | N. 32

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il torrente americano tende sempre a straripare; e l'Europa indietreggia dinanzi ad esso. Gli Stati Uniti non vollero ancora assecondare ufficialmente la rivoluzione di Cuba, sebbene testè abbiano proposto di farlo. Era forse per essi un frutto non maturo. Vollero lasciare che la Spagna democratica la rompesse affatto contro i coloni, sicchè questi non avessero da sperare più in nessuna qualità di Governo della madrepatria. Così il frutto ha tempo di maturare. Intanto pensano a comperare una delle Antille, per mettersi nel Golfo del Messico di mezzo alle colonie delle Nazioni europee. Il sistema delle compere, che equivale per l'altra parte alle vendite forzate, prevale ora agli Stati-Uniti. Comperarono dalla Francia la Luigiana; proposero di comperare dalla Spagna l'Isola di Cuba, ed ora comperano la stazione di Samana dal Governo di San Domingo, ma pare che comperino tutta la parte spagnuola dell'Isola, per approfittare poscia dei continui dissensi della Repubblica negra di Haiti e fare un' annessione completa. È evidente, che se tutta questa Isola, che dopo Cuba primeggia tra le Antille, viene in possesso degli Stati-Uniti, ed eretta in Territorio adesso diventerà più tardi uno Stato rappresentato con una nuova stella sulla bandiera dell'Unione americana, il possesso europeo delle Antille è precario e non durerà gran tempo ad essere minacciato. Le Antille sono poi per gli Stati-Uniti il ponte per varcare all'America centrale. Gli abitanti dell'Unione si avvezzano a considerare come certo tale destino; e non si peritano nemmeno a chiedere all'Inghilterra, in compenso dei danni arrecati al commercio americano dal corsaro *Alabama*, la cessione della Columbia inglese, come principio della futura annessione del Canadà. Il notevole si è che l'Inghilterra, non potendo forse difendere i suoi possessi coloniali, si dispone già ad una politica, la quale tenderebbe ad abbandonarli a sè stessi. Ciò che temono gl'Inglesi è, non tanto di doverli perdere, quanto di dover sostenere lunghe e dispendiose guerre, e non possibili a vincersi, per difenderli. Collegarono assieme le loro colonie dell'America settentrionale, affinchè potessero mantenersi indipendenti e difendersi da sè; ma l'opinione prevale ora che l'esercito coloniale si abbia da diminuire, e forse da richiamare affatto, meno nelle Indie, che hanno il carattere di un vero impero in possesso dell'Inghilterra. Pensano, che se i Canadesi vogliono essere indipendenti, si difenderanno da sè; e che se preferiscono l'annessione agli Stati-Uniti, che non si potrebbe d'altronde impedire, questo non sarà un gran male. La Nazione americana sarà sempre un vasto mercato per l'industre e navigatrice Inghilterra. Per la colonizzazione e l'emigrazione resta un immenso campo nell'Australia, dove gli Stati-Uniti non penseranno alle annessioni. Quantunque la soverchiante potenza dei cugini di oltre l'Atlantico adombri alquanto quella dell'Inghilterra; e senta questa come un presentimento d'una relativa decadenza per gli incrementi altrui, pure c'è negli Inglesi una forza espansiva che guarentisce loro un lungo avvenire di prosperità e potenza. Quelle tante migliaja che vanno ogni anno in lontane parti del globo a portare la loro creatrice attività, alimentano l'industria, la navigazione, il commercio e la potenza della madrepatria. Un popolo che lavora e produce è sempre giovane, ed è poi anche più facile che si mantenga libero. Lo provano le Repubbliche italiane d'altri tempi, come l' Inghilterra d'oggidì, la quale, già scolara dei nostri, dovrebbe essere ora dall'Italia seguita. Noi ci lagniamo talora di qualche duro giudizio degl'Inglesi a nostro riguardo; ma è poi da meravigliarsi, se una Nazione così operativa e così positiva censura in noi abitudini vecchie di un discorde e sterile chiacchierio, dal quale dovremmo sforzarci di ogni maniera di guarire? Chi più di noi del resto porge occasione a siffatte censure? Non è partito preso di quella stampa, che per parere indipendente, non sa esserlo dai pregiudizii, dalle passioni ingenerose, dall'invidia, e dall'egoismo e dalla falsa popolarità, di censurare cose e persone, di tutto abbattere, anche la fede della Nazione in sè stessa e nel proprio avvenire, invece di rafforzarla narrando quotidianamente a tutti gl'Italiani quel tanto di bene che in qualche parte si fa? Non si comprende che questo pessimismo di gente querula, dappoco ed impotente, che forma l'atmosfera corrotta in cui tutti viviamo e respiriamo, è mortale al credito nostro politico e finanziario al di fuori, come alla spontanea gara degli interni progressi? Quando mai la stampa nostra riprenderà il costume vecchio di quando era educatrice perpetua colle idee e coi fatti? Se tale essa fosse dovunque e sempre, si offrirebbero com'ora le occasioni alla stampa straniera di flagellarci con ingiuriosi epiteti? È quest'opera restauratrice e stimolante della buona stampa che occorre a ravvivare in noi la fede viva che sia dalle opere accompagnata.

Non si spaventano gl'Inglesi per la *difficoltà* dell'Irlanda e credono di poterla guarire da' suoi delitti agrarii, sebbene sia colà una terribile guerra sociale. Tornando al loro sistema coloniale, vediamo che insistono nell'idea di occupare stazioni marittime. Testè occuparono un'Isola nel Pacifico. Essi cercano le occupazioni ristrette lasciando il resto alla libera colonizzazione, che procede da sè.

Perchè la Spagna, giunta all'apice della potenza conquistatrice di mezzo mondo, padrona di sè e libera di diritto, non potè ancora fondare la vera libertà in sè stessa? Appunto perchè fu conquistatrice ed avventuriera, piuttosto che aumentatrice di sè in sè stessa mediante il lavoro e creatrice di altre Spagne al di fuori come la Grecia creava altre Grecie, l'Italia di mezzo altre Italie, l'Inghilterra d'oggidì altre Inghilterre. Il quietismo, il monachismo, l'inquisizione, il gesuitismo non potevano generare quelle forze che ricreano costantemente i popoli e li fanno essere perpetuamente giovani. Meno poi li possono rigenerare, quando ebbero la disgrazia di decadere. Quest'ultimo è il caso nostro; e dobbiamo pensare, che l'esserci resi indipendenti e liberi a nulla approderebbe, se fossimo tuttora schiavi delle abitudini d'ozio e di abbandono ereditate per una secolare funesta educazione e decadenza. Per uscire da queste condizioni ci vuole uno sforzo meditato, concorde, continuo, uno spingersi generale nella vita attiva, nell'agricoltura, nell'industria, nella navigazione, un rinnovamento nelle famiglie colla operosità, nelle libere associazioni, nelle imprese, il *governo di sè* partecipato da tutti nel Comune e nella Provincia rispettiva, nelle Istituzioni sociali, educative, ed economiche, il salubre agitarsi insomma di chi pensa, lavora e procede. Noi, pur troppo, o ci consumiamo colla ruggine del quietismo, o ci agitiamo senza muoverci mai dal nostro posto. Perciò camminiamo facilmente sulle orme di que' popoli vecchi, ai quali le rivoluzioni non sono ritorno alla libertà.

Le ultime notizie dalla Spagna mostrano che il provvisorio della situazione politica lascia campo libero a tutta la sorte d'intrighi. Mentre tutto vi si può dire liberamente, partiti e persone si conducono come cospiratori, gli uni degli altri sospettosi e diffidenti, e pronti tutti a venire alle violenze I vincoli politici e sociali si disciolgono, senza che nulla si metta al posto di quello che cade. Un organismo politico, al quale si adattino le forze individuali ed associate nè vi esiste ancora ned è prossimo a formarsi; nè la monarchia con istituzioni democratiche, nè la Repubblica con forme conservatrici. L'attività nazionale, il pensiero ed il lavoro non ci guadagnano punto. Serrano, Prim e gli altri, pur di rimanere al potere, ristabilirebbero anche i Borboni. Se ne ha un indizio dei discorsi tenuti da Prim coll' infante Don Enrico.

È pure difficile l' ordinarsi liberamente alla Francia. Allorquando sorgono uomini politici come il Thiers a sconvolgere colla loro falsa eloquenza tutte le idee in armonia coi fatti reali, che diventano protezionisti e partigiani della guerra delle tariffe finchè non si possa fare quella delle armi per sopraffare altrui, mentre colle strade ferrate, coi telegrafi, coi pesi, colle misure e colle monete, coi codici, colla unificazione delle classi sociali, colle istituzioni tutte, colla unificazione degli interessi tra paese e paese, col sospiro comune alla pace ed alla libertà che ci avviciniamo, pensare dei progressi del buon senso di coloro che li ascoltano e li applaudono? Pure il Corpo legislativo francese respinse le dottrine di costui; e l'inchiesta industriale e commerciale e la discussione esterna serviranno forse a dare al paese coscienza di sè. Forse che la discussione economica gioverà. Però il Thiers giunse a seminare diffidenze tra i membri del ministero, tra questo e la maggioranza della Camera, tra gli orleanisti *ralliès* all'Impero liberale, gl' imperialisti liberali ed i vecchi strumenti di governo della imperiale dittatura. L' Ollivier ottiene l' uno dopo l' altro splendidi voti, si rafferma nel suo seggio per il momento, ma pure si sciupa, come quello che è costretto a servire di ponte di passaggio dal vecchio al nuovo sistema, e del vecchio non può tutto quello ch' ei vorrebbe abbandonare, nè il nuovo ad un tratto applicare, urtando sempre in contrarietà, che si accrescono ogni dì più per l' indole de' Francesi che danno sempre nell'eccesso e non sanno nè la libertà nè la servitù sopportare. Della libertà perdettero la abitudine; e per questo danno nella licenza.

Le difficoltà *francesi* le vede quell' astuto politico che è il Bismarck; e per non attirare sopra la Prussia il temporale, fa lo gnorri circa l' antiprussianismo che ora si viene nella Baviera manifestando, lascia che colà gli autonomisti si sfoghino da sè, pensa ad unificare per bene la Confederazione del Nord, tiene il Sud alla lega economica della *Zollverein*, la cui rappresentanza si convocherà in aprile, accarezza di nuovo i germanisti dell' Austria, e comprende forse che non è utile di attirare la Russia nella politica dell' Europa centrale. Le due Camere bavaresi fecero un indirizzo ostile al ministro Hohenlohe, al quale parteciparono i principi della casa reale, ma che non si volle dal re accettare. Così la Baviera si trova in mezzo ad una crisi, per non comprendere che l' entrare a tempo e volontieri nella lega del Nord le conserverebbe maggiore autonomia, che non entrandovi per forza e tardi. Nella Russia pajono sbocciare di continuo le cospirazioni, frutto spontaneo delle autocrazie, e minaccia colà di sociali ancora più che di politiche rivoluzioni. La Russia dovrà forse subire verso la fine di questo secolo una rivoluzione pari a quella che venne subita dalla Francia alla fine del secolo scorso. Nè cessano le predizioni di nuovi movimenti nelle nazionalità embrionali dell' Impero turco; movimenti che, a forza di predirli, riescano o no a qualche importante effetto, pure costituiscono uno dei timori della diplomazia, tenuta desta dalla quistione orientale in permanenza. Ned essere potrebbe altrimenti. La minaccia panslavista e russa, i Principati danubiani, la Grecia e l' Egitto e la vicinanza dell' Austria e dell' Italia rette ora col reggimento rappresentativo, non possono a meno di agire come un dissolvente sull'Impero ottomano. Questa azione produce fenomeni continui di perturbazione nell' Europa orientale. La Turchia non può restare più col vecchio sistema, col fatalismo del Corano, ed innovarsi non sa, non bastando l' educazione di pochi, allevati all' europea nelle capitali de' grandi Stati, a trasformare un popolo, il quale dal momento in cui non fu vincitore colla spada non ebbe potenza di essere altro, mancandogli coltura e lo stimolo al meglio, che è la forza costante rinnovatrice dei popoli europei confederati in un' unica civiltà. L' Europa orientale non può essere incivilita e trasformata che dalla compenetrazione con essa degli elementi della centrale ed occidentale; ma questo è la scomparsa della Turchia.

Le nazionalità dell' Impero austriaco, le quali hanno in sè medesime il lievito comune alle altre dell' Europa, possono agire come dissolventi dell'Impero rispettivo, ma resteranno esse medesime, ove l' asiatico panslavismo della Russia non le avvolga tutte e non distrugga in esse il germe della libertà; ma questa sarebbe una reazione generale. Ora, sebbene la reazione sia sperata dalla Corte Romana, che la invoca con ferventi preghiere tutti i giorni, essa non è probabile. Piuttosto è da sperarsi che la Europa libera e civile agisca sulla Russia medesima.

Il ministero austriaco si è ricostituito colla aggiunta di tre fonzionarii ai cinque ministri della maggioranza del vecchio ministero, sotto la presidenza di Hasner. L' aristocrazia dei gran nomi, che hanno finora avuto il monopolio del Governo in Austria n' è fuori affatto. Ecco finalmente un ministero borghese, dicono i liberali tedeschi. Ma la Corte ne diffida e lo osteggia. Se avesse per sè una grande e compatta maggioranza nel Reichsrath, e che in questo fossero presenti ed assenzienti le varie nazionalità, il ministero Hasner potrebbe ridersi delle ostilità cortigiane. Ma, avendo contro non soltanto arciduchi ed arciduchesse, e principi e conti e baroni, e burocratici e clericali, ma anche le nazionalità, non è probabile che al ministero Hasner Giskra possa sorridere ventura, nè bastare a scudo la conservata Costituzione da modificarsi colla legge elettorale. Lo prova quella incertezza che si ravvisa nel pubblico sulla sua condotta, sullo scopo a cui mirare e sui mezzi per raggiungerlo. Lo stesso programma di Hasner sente il profumo della generalità. L' imperatore a Pest ha l' aria di lasciar fare uno sperimento aspettando, e tutto induce a credere che adesso si tratti di un intermezzo, e non altro. Un tentativo di accomodarsi colla Polonia, la legge delle confessioni e la abolizione del Concordato con Roma, la legge elettorale, votata la quale si dovrà venire alla elezione di un altro Reichsrath, sono le cose che si presentano ora come prossime a trattarsi. Intanto le Camere ungaresi procedono anch' esse nelle leggi del Regno d' Ungheria, non senza trovare i Magiari prevalenti una opposizione poco dissimile da quella che trovano i centralisti tedeschi nella Cisleitania. Gravi difficoltà inoltre si presentano nei Confini militari.

È un fenomeno quello della attuale agitazione interna dell' Austria, che merita di essere osservato e studiato davvicino. Ora bisogna osservare l'azione delle ultime decisioni del Reichsrath sulle provincie, che avranno alla loro volta potenza di modificare le tendenze del centro.

L' accentramento austriaco colla libertà non potrà resistere oggidì che c' è una reazione provinciale contro l' accentramento francese, e che in Italia torna in campo la teoria d' un ordinamento amministrativo regionale, come quello su cui il nuovo Stato unitario dovrebbe definitamente riposarsi.

Le critiche al sistema attuale, che non fu se non il primo strumento di unificazione e di distruzione dei sette Stati di cui lo Stato italiano si venne a comporre, e le proposte di ordinamento costitutivo dello Stato sopra il sistema regionale, fatte testè dal Jacini, non sono un fatto isolato, che nasca nella mente d' un uomo di Stato rispettabile ed autorevole soltanto. Il Jacini dà rilievo ad un' opinione abbastanza generalmente diffusa ora in Italia, e più ancora che ad un' opinione, ad un fatto. Il fatto è, che per interessare il maggior numero possibile d' Italiani al governo di sè e della cosa pubblica, per attuare praticamente la libertà nelle istituzioni, bisognerà pure costituire il Comune e la Provincia di tal maniera, che possano tanto il primo quanto la seconda fare in sè e da sè tutto quello che in tali Consorzii si può fare, lasciando alla Rappresentanza ed al Governo nazionale soltanto quella parte che serve alla unità ed agli interessi generali, ed a livellare le diverse parti dell' Italia nella comune civiltà; ed è un fatto, in quanto chè tutti lo chiedono, e se non si avverasse mai, oscillerebbero fra l' apatia e la opposizione, entrambi ugualmente dannose e contribuenti ad accrescere le difficoltà del Governo centrale.

Il Jacini apre ora una discussione, alla quale dovremo tutti venire. Altre volte e nel nostro Giornale ed in un lavoro intitolato *Caratteri della civiltà novella* in Italia, noi abbiamo parlato nel medesimo senso. Abbiamo allo stesso modo opinato, prima della guerra e dopo, che la riforma costitutiva

dello Stato dovesse venire in relazione alle condizioni generali del paese, dopo che lo Stato unitario fosse coll'acquisto del Veneto composto. Le riforme le abbiamo chieste sempre, e ci siamo uniti a quelli che le propugnavano; ma siamo convinti, per la disparità di vedute riscontrate nella Rappresentanza nazionale e nei ministri che si succedettero, che bisognava pensare prima alla vita finanziaria del momento ed intavolare frattanto la discussione per preparare l'opera alla prossima legislatura. Noi l'abbiamo detto anche testè in una lettera allo Scialoja, che la principale quistione sulla quale delinearo i partiti politici sopra un vero sistema di Governo sarebbe l'ordinamento amministrativo dello Stato, ma che la quistione si doveva seriamente intavolare. Ora, dacchè l'ha intavolata il Jacini, bisogna accogliere il tema, trattarlo seriamente nella stampa, in opuscoli, riviste ed anche nella stampa giornaliera. È un tema che comprende in sè tutte le riforme o proposte, o da proporsi; poichè la legge che costituisca definitivamente lo Stato, le specialmente il reggimento dei Comuni e delle Provincie, diminuendone d'assai il numero, perchè possano veramente considerarsi come autonome, implica in sè la riforma di tutte le altre leggi amministrative. Prefetture, Circondarii, o distretti, opere pubbliche, istruzione, polizia ed infinite altre cose dovranno considerarsi in armonia alla nuova legislazione costitutiva dello Stato.

Per questo motivo, avendo veduto in pratica, che nessuna riforma radicale potrebbe essere bene eseguita, prima che venisse accettata dalla opinione pubblica, così difficile a formarsi in Italia, dove tutto procede alla spicciolata, e dove non si è formato ancora un ambiente comune d'idee a tutto il paese, abbiamo dovuto convincerci che si dovesse intanto provvedere al domani come meglio si poteva, e discutere gli ordini nuovi prima di fare un'altra volta appello al paese, per costituire una Camera, la quale avesse la missione di operare questa riforma. Importa che coloro che hanno da eseguire la riforma e come rappresentanti e come Governo, sieno compenetrati tutti dall'idea di quello che la riforma deve essere, e sicuri che darebbero con essa soddisfazione al paese, che non vorrebbe essere disturbato da qualcosa d'intempestivo, o d'incompleto, per tornare da capo un anno dopo. Meglio ritardare la riforma che non precipitarla e rimutare tutto ogni momento. Una delle cause maggiori del malcontento del paese sta appunto in questi continui rimutamenti. Ora, se si hanno da fare, se sono necessarii, come lo sono di certo, bisogna pensarci molto prima e compiere la riforma ad un tratto, perchè questa sia da tutti, cominciando dai pubblici funzionari, considerata come ultima e definitiva.

Il Concilio da qualche tempo attira l'attenzione del pubblico per i dissensi che in esso si sono manifestati. I due partiti degli *infallibilisti* (si scusi la parola strana come la cosa) e quello degli *antinfallibilisti* hanno spiegato bandiera nei rispettivi loro indirizzi. I primi sono la maggioranza, ma suddivisa in più gradi. Si vede da ciò, che se alcuni vogliono fare di quel povero Papa un Dio addirittura, gli altri si accontentano di dichiararlo semidio. I loro antecessori, il senato romano, in cui Cesare cominciò ad introdurre i barbari, non esitava a proclamare Dei gl'imperatori e pontefici, i papa-re d'allora, ed a decretare che si erigessero ad essi dei tempii. La stampa temporalista fa un grande rumore contro i teologhi tedeschi e francesi che si dichiararono contrarii a questa deificazione. La confusione delle lingue comincia a prodursi tra coloro che pretendono di inalzare questa torre babelica di superbia clericale. Si pronunciano e discutono nelle Congregazioni anche gli altri temi del *sillabo* contro la sovranità nazionale e per la necessità del *potere temporale*; ma pure vi si fece strada anche l'opinione che sarebbe meglio tornasse il Clero ai costumi della Chiesa primitiva ed alla elezione popolare. Il parlamentarismo è entrato anche nel Concilio, e vi si fanno dei discorsi, che dal comitato gesuitico sono trovati troppo lunghi. Dovrebbero i Governi assecondare questo principio della elezione mediante il Clero ed il popolo dei ministri, rinunziando per parte propria alle Congregazioni parrocchiali e diocesane costituite per legge ogni proprio diritto ed intervento nelle nomine e conferme e restituendo ad esse i beneficii e le mense, togliendo a queste proprietà il carattere feudale che ad esse rimane. Più di tutti i Governi dovrebbe fare questo l'Italiano, prendendo l'iniziativa della riforma, che per lui è opportunissima. Ciò sarebbe molto meglio, che non trattare coll'Ollivier e col Daru circa alla Convenzione di settembre.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Il progetto di modificazione alla legge comunale e provinciale è compiuto da qualche giorno. Per quanto sappiamo, i principali cambiamenti alla legge attuale sarebbero questi:

Il Sindaco dovrebbe essere eletto dal Consiglio comunale; non perderebbe per altro le attribuzioni che ha come agente governativo.

Sarebbe dichiarata incompatibile la qualità di Sindaco o di Consigliere comunale o provinciale con quella di Deputato al Parlamento.

Sarebbe tolta alle Deputazioni provinciali la tutela dei Comuni e delle Opere pie per darla ai Prefetti, i quali dovrebbero però in certi casi consultare la Deputazione provinciale, o in certi altri il Consiglio di Prefettura.

D'altre modificazioni secondarie, quale sarebbe quella di togliere agl'impiegati della Provincia l'eligibilità a Consiglieri provinciali, stimiamo per ora inutile dar contezza ai nostri lettori.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il ministro Sella è veramente deciso di applicare su larga scala i contatori dei giri alle macine, onde la tassa di macinazione venga esatta secondo le principali prescrizioni della legge. Le indecisioni che si annunziavano, e i pentimenti tante volte rinfacciati pare che fossero un allarme fallace, sicchè il ministro potrà solennemente dichiarare alla Camera che la causa del contatore l'ha vinta.

Oltre i contatori che già si conoscono da tutti, se ne stanno ora provando degli altri in alcuni mulini. V'è un contatore nuovo inventato con ingegnoso sistema dall'astronomo Donati, direttore del nostro Osservatorio meteorologico, e scopritore oramai celebre di quella cometa che prese nome da lui; e si sta pure provando un contatore ideato dall'onorevole Giorgini. Di quest'ultimo ho sentito dire un gran bene dagli uomini dell'arte, i quali mi assicurano che potrà riuscire il migliore di tutti per la semplicità grandissima nel modo di costruzione, e per la sicurezza dei resultati.

Occorre qui aggiungere che i due contatori del Donati e del Giorgini erano noti al ministro Digny, il quale li approvò nei disegni che gli erano stati presentati, e incoraggiò i due egregi inventori a porli in essere. Se il ministro Sella ha ancora salda fede nel contatore, e se la questione della tassa sul Macinato potrà da qui a non molto avviarsi alla desiderata soluzione, ciò sarà perchè il ministro Digny, in questa parte come in tante altre della sua amministrazione, ha lasciato le cose in molto migliori condizioni di quello che si aspettavano i preconizzati salvatori delle finanze italiane.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*:

Dopo il vescovo di Veracruz, morto nella decorsa settimana, abbiamo da annunziare la morte di altri due prelati, alloggiati presso la stessa corte pontificia al Vaticano.

Il clima romano si è mostrato quest'anno anche più crudo, quasi per protestare contro l'invasione di tanti stranieri che pretendono far di Roma il centro di tenebrose mene a danno della umanità intera. A questa lista necrologica mi è d'uopo aggiungere il nome del ministro del Portogallo che in età di appena 50 anni è venuto da poco a prendere possesso del suo posto, e già vi ha lasciato la vita colpito da acuta pleurisia.

L'unico che si mostra insensibile ad ogni impressione, tanto fisica che morale, è il Papa, che nella sua età, pressochè ottuagenaria, si diletta di passeggiare pel Pincio, di farsi vedere in carrozza per la città, di assistere a tutte le funzioni religiose e a tutti i funerali, ai quali suole intervenire l'autorità pontificia.

Bisogna veramente dire che quest'uomo sia fornito di fibre adamantine, e siamo disposti a compatir di cuore quei cattolici di buona fede e di semplicissimo spirito che cedendo alle imposture dei furbi della cremi gesuitica, si lasciano trasportare, a veder prodigio ed assistenza celestiale, dove non trovasi che una robustezza di temperamento invidiabile, ma naturalissima.

ESTERO

Austria. Scrivono all'*Osten* di Vienna da Pest quanto segue:

Vengo a sapere da fonte degna di fede che ormai si ha un fatto positivo la dimissione del barone Levino Rauch, bano della Croazia.

Il barone Rauch però continuerà per qualche tempo ancora a condurre gli affari, stantechè a suo luogo non si è presa fin adesso alcuna risoluzione relativamente alla persona che si dovrebbe dargli per successore. È fluttuante la decisione tra il signor Bogovic, attuale grangiupano del comitato di Zagabria ed il signor Edoardo Jellacic, ed il conte Jankovic.

A proposito della Conferenza riunita da *Beust*, per occuparsi della riforma dei Consolati, il *Pesti-Naplo* chiede che i Consolati della monarchia austro-ungherese siano riorganizzati secondo il principio dualista.

Il ministro dell'Interno Paolo Rainieri ha fatto conoscere, in una conferenza del partito Deak, il suo progetto di legge sulle riunioni e sulle associazioni.

Il partito Deak ha trovate le disposizioni contro le associazioni politiche troppo rigorose, ed il progetto dovrà quindi essere notevolmente modificato.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Nessuna notizia importante. Il ministero si rassoda come io vi aveva fatto prevedere. Molte persone intervennero ieri sera al ricevimento del sig. Emilio Ollivier. Vi era il sig. Guizot. Un giornale aggiunge il nome del sig. Carnot, ma credo che si sia ingannato. Il sig. Ollivier è al colmo del favore. D'altro canto, i ministri, compresi quelli che godono fama d'orleanisti, pranzarono ieri presso il principe Napoleone che pure era accusato di tenere il broncio ai rappresentanti dell'antica *Via di Poitiers*, avanzi dei passati governi.

Si crede che la presente Camera durerà, a meno che sorgano avvenimenti imprevveduti, fino al 1872, giacchè non si possono fare le nuove elezioni senza votare una legge elettorale, e la discussione sarà lunga e laboriosa.

L'istruttoria del processo contro il principe Pietro Bonaparte va per le lunghe. Si sparge la voce che l'accusato ha facoltà di lasciare ogni sera la Conciergerie e lo si conduce al castello di Meudon per ricondurlo l'indomani in prigione. Ciò, se fosse vero, produrebbe pessima impressione. Ma io credo che sia una calunnia.

Russia. La *Nuova Stampa Libera* ha da Varsavia:

Furono arrestati altri complici di Netschaieff, tra i quali una signora Alexandruff, che furono trovati in possesso di proclami rivoluzionarii. Per occultamento di diverse persone, che avevano preso parte alla sollevazione polacca, e pel possesso di scritti rivoluzionarii e spendizione di banconote false in appoggio degl'insorgenti polacchi due nobili Kibort e Wessbort, furono condannate a cinque e quattro anni di lavori forzati, ed una donna, Zwalska, all'esilio in Siberia.

Belgio. I giornali di Bruxelle annunciano che la deputazione dei sindaci inglesi consegnò quest'oggi al re l'indirizzo che gli è inviato dall'Inghilterra, e la cassetta che deve contenerlo.

Il re Leopoldo li ringraziò delle parole che essi gli indirizzarono, e di non aver temuto i rigori della stagione per recarsi a Bruxelle. Egli fece risaltare il valore che lui e la sua famiglia daranno sempre a questa nuova prova dei sentimenti dell'Inghilterra.

« Molte residenze reali, disse, sono ornate delle « bandiere conquistate sui campi di battaglia; in « luogo di trofei di guerra, voi recate un trofeo « più prezioso, ch'è un trofeo di amicizia. Il vostro « magnifico dono avrà sempre nel mio palazzo il « posto d'onore. Esso sarà ugualmente caro ai miei « successori. Non dubito ch'essi procureranno d'ispirare all'Inghilterra gli stessi sentimenti che « mi esprimete voi. Quanto a me, ho fatto troppo « poco per meritarli, e li attribuisco alla generosità « della vostra grande e nobile nazione. »

Svizzera. Da fonte sicura, così una corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, sentiamo: che il governo della Confederazione della Germania del Nord ha *rejetto una dimanda di sovvenzione per lo Spluga*, che gli è stata diretta. La sovvenzione per il Gottardo sarà chiesta alla Dieta della Confederazione della Germania del Nord nella sua adunanza di marzo, abbastanza in tempo per essere risolta durante la sessione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

N. 1134.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

In seguito all'odierno esperimento d'Asta per l'appalto dei lavori di parziale demolizione e successiva ricostruzione dei marciapiedi in pietra nella contrada di Mercatovecchio sotto il portico di ponente, rimase deliberatario il nob. Sig. Alessandro Manin per il prezzo di L. 1970.

Tanto si porta a pubblica notizia con avvertenza che il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non però inferiore al ventesimo del prezzo suddetto, spira alle ore 12 merid. del giorno 10 Febbraro corrente.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 5 Febbraro 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

Società operaja. I signori fratelli Marzuttini, nella funesta occasione della perdita del loro genitore, limitando le spese de' funerali, erogavano il maggiore importo a vantaggio della Società dei Vecchi.

A tale atto generoso, la Presidenza della Società rispondeva con la seguente:

N. 24.

Agli onorevoli signori fratelli Marzuttini,
Udine, 3 febbrajo 1870.

A mezzo del sig. Carlo dott. Facci veniva oggi rimessa a questo ufficio la somma di it. lire 100 che le SS. LL. intendono erogare a beneficio della Società dei Vecchi, qual postumo ricordo del compianto loro genitore.

Tale elargizione, nel mentre è prova novella della generosità a cui s'informa l'animo loro, aggiunge un titolo di più alla gratitudine di questa Associazione, di cui la scrivente interpreta il voto esprimendo allo SS. LL. i più sentiti ringraziamenti.

La Presidenza
L. Zuliani, G. Manfroi
M. Hirschler Seg.

R. Istituto Tecnico di Udine. Il prof. Alfonso Cossa continuerà alle ore 7 pom. precise di oggi la solita lezione e tratterà *dei colori Malva e Solferino.*

A Fagagna domenica 30 gennaio decorso si inaugurarono due istituzioni, la *Biblioteca popolare* e le *Conferenze agrarie*, amendue fondate col legato di Gabriele Pecile, zio del Deputato cav. Gabriele Pecile, che stimò di bene interpretare la volontà del testatore col devolvere gli utili del legato alle sopradette istituzioni. La *Biblioteca* venne aperta con oltre 100 libri che trattano specialmente argomenti di agricoltura e di economia; in seguito se ne aumenterà il numero colle rendite del legato. I lettori depositeranno l'importo del libro che portano via e lo ritireranno colla restituzione del libro 15 giorni dopo. Le *Conferenze agrarie* si terranno ogni domenica ad 1 ora pom., e consisteranno in lettura, spiegazioni e commenti sopra libri di agronomia, del che venne incaricato il bravo maestro della scuola maschile Don Pietro Codutti. In quest'occasione il Pecile tenne un discorso che fu ascoltato col più vivo interesse da circa 200 persone. Il discorso versò sulla utilità dello studio per usufruire dei ritrovati delle scienze, e sulle condizioni economico-agrarie del comune di Fagagna, facendo un confronto, colle cifre e cogli esempj, fra quelle di mezzo secolo fa e quelle d'oggidì, ricordando le persone benemerite del paese che promossero innovazioni e migliorie, ed additando la strada di ulteriori avanzamenti nei differenti rami dell'industria agricola. Offerse all'osservazione di chiunque i suoi terreni tenuti *in economia* ed i relativi registri, esprimendo in pari tempo il desiderio di avere spesso l'occasione di intrattenersi co' suoi compaesani sopra argomenti di agricoltura. Si accommiatò per ultimo con queste parole « Io ho una sola speranza, quella di passare la mia vecchiaja fra voi, una sola ambizione, quella che abbiate a dire, quando passerete presso alla mia casa, che io non vi sia stato affatto inutile ». Quale fortuna se in ogni paese, come in questo di Fagagna, si avesse un Pecile che lascia un patrimonio per incoraggiamenti e premj all'agricoltura, ed un Pecile che colle parole e coi fatti ne sa opportunamente promuovere le innovazioni e le migliorie.

La provvidente. Si legge nel *Tempo*:

Frattanto che gli economisti si sfiatano a predicare sulla utilità e convenienza dello spirito di associazione, frattanto che i filantropi si spandono nelle numerose file dei proletari innamorandoli della previdenza, del risparmio, del mutuo soccorso; mentre alla fine vi sono dei cuori bennati che colla mano pietosa procurano d'impedire che le piccole fortune si sfascino, aiutando i nullatenenti a costituirsi una piccola proprietà; pochi arruffa-popolo gongolano nell'animo a slanciare collo screditto, colla maldicenza e colla calunnia le più terribili freccie contro le fondamenta dell'edificio sociale.

Al novero di questi tali s'aggiungono parecchi altri ignari di legislazione e di consuetudine, che desiderosi di sfoggiare nel pubblico moralità che non posseggono o acume ed intelligenza che neppur di nome conoscono, si danno a tutt'uomo ad avversare ogni utile progetto, ogni sana e morale istituzione. E facendo le mostre di militare nelle file dei progressisti e dei liberali, non pur s'accorgono, tanta è la loro ingenuità, di combattere contro ai più forti sostenitori del progresso e della libertà realizzati nel benessere sociale, e di prestare coll'opera loro il più valido appoggio a quei sordi agitatori che nelle tenebre diffondono i perniciosi principii del regresso e della stazionarietà.

E queste agitazioni e diffidenze non mancano di sorgere ogni qualvolta nella nostra Italia si propongi qualche buona ed utile istituzione, progettata da persone che si prefiggono appunto di facilitare ai poco e ai nulla tenenti le vie per accrescere il loro individuale benessere (e con esso quello dell'universale), i quali si vedono spesso sbarrata la via a farla progredire e giganteggiare, come fanno le sue sorelle in Francia, Inghilterra e Germania.

Non neghiamo che lo stato della pubblica moralità nel nostro paese non debba mettere in guardia ognuno sulla solidità delle istituzioni di previdenza che ne abbisognano, ma trasformare questa cautela riguardosa e necessaria in una diffidenza tanto spinta, è snaturarla affatto, è trasformarla in un fomite di agitazione per cui non debba riescire nessuna associazione e nessun istituto di previdenza.

Non si confondano adunque le precauzioni dei guardinghi colla maldicenza e colla invidia dei neghittosi e dei malintenzionati; quelle sono indispensabili e accreditano vieppiù maggiormente una istituzione, e le consiglieremo ad ognuno per qualchesia istituto di previdenza al quale volesse concorrere, quest'altre poi sono (e chi nol vede?) di per sè stesse dannose e condannabili.

Cotali considerazioni ne vengono suggerite dal fatto che molte persone si scusano di non appartenere ad istituti di previdenza in genere, ed a case assicuratrici più specialmente, per quella dannosissima diffidenza.

Le società assicuratrici in generale ed esemplificando la *Gresham* per le assicurazioni sulla vita,

sono società interessate a mantenere le proprie promesse, e quando non lasciano penetrare la sfiducia per le troppo laute offerte o per l'oscurità dei loro resoconti, meritano tutta la fede da chi veramente vuole prevedere ond'essere provveduto.

E la *Provvidente* che mira in ispecialità a rialzare il credito della proprietà stabile, a mobilizzare gl'immobili accrescendo il numero delle ricchezze, ad assicurare uno dei prodotti più interessanti la industria nazionale: i bachi di seta; si presenta ora sulla scena coll'appoggio di nomi rispettabili e coll'affluenza eloquentissima delle *azioni*, e merita perciò di essere con tutte le forze dagli onesti sostenuta.

Se ne esaminino gli statuti, si propongano quelle riforme da introdursi nei regolamenti che si stimano più opportune al prospero andamento della società, come ci riserbiamo di fare quanto prima; ma non si presti nessuna attenzione a quegl'invidi o a quegl'ignari de' suoi statuti che possono col loro operare gettarla nello screditio senza neppur conoscerla.

La *Provvidente* è una istituzione che non potrà fallire qualora gli onesti e gli operosi concorrano a farla rispettata e temuta, come non dubitiamo sarà per avvenire dopo la prossima assemblea generale in cui saranno determinati i regolamenti sociali.

Venezia, gennaio 1870.

D.r Carlo Salvador.

La Triester Zeitung, in uno stesso numero, ripete certe pretese reminiscenze e speranze future germanico-bavaresi, che parlano d'una *missione di coltura* (Culturmission) delle stirpi germaniche meridionali verso l'Adria fino alla Marca venda ed a *Pordenone* (sic) e si fa le meraviglie, che il *Giornale di Udine* si ricordi che Aquileja, Grado, Gradisca, Gorizia, Monfalcone sono Friuli. Guardate come cotesti ospiti trasalpini che trasmigrarono da poco a Trieste, non conoscono cose cotanto semplici! Vogliono portare la civiltà a *Pordenone*, figuratevi se sanno che *Udine*, chiamata nuova Aquileja, perchè dopo la civiltà transalpina portata tra noi quest'ultima città si rese inabitabile, tenne nella *Patria del Friuli* il suo posto ed accomunò la propria città lianza agli abitanti dell'antica capitale della Venezia! Che la *Zeitung* non sappia queste cose, noi lo comprendiamo; ma che non ci rimproveri co' suoi punti ironici, che le ricordiamo noi. Come non dovremo noi ricordare che Gorizia era la seconda città della nostra provincia, che distrutta Aquileja dai transalpini i nostri si rifugiarono ad Aquileja, che per secoli l'Istria fu collegata sotto allo stesso dominio de' nostri principi, prima di diventare provincia di Venezia? Non sa, che Aquileja, Cervignano sono per i Friulani *bassa di Palma*, cioè il territorio staccato da questa creazione di Venezia, eretta a propugnacolo d'Italia, allorchè perdette, come conseguenza della lega iniqua di Cambray, Gradisca? Non capisce che se ne' pressi di Aquileja c'è Terzo (terza lapide, o colonna migliare), al piè de' nostri colli ed in possesso nostro c'è Trigesimo, dove i Bavaresi, che spingono le loro idee fino a Pordenone e di quella via per il Noncello, all'Adria, potrebbero poscia venir su per l'Anfora fino alla conquista degli Asparagi di Tricesimo? Crede che il sig. Carina, che è nativo di Monfalcone, possa dimenticarsi che la sua patria venne donata all'Austria da un generale francese col tradimento di Venezia? O non sa che Gorizia era la sede del braccio diritto del principe della Patria del Friuli, e che i conti di quel castello friulano primeggiavano nel Parlamento friulano in Udine? Non le hanno detto che Gorizia non ha avuto altra *cultura* che la nazionale italiana, e che diede fino un traduttore dell'*Eneide* e delle *Georgiche* di Virgilio in dialetto friulano? Non sa che un grande numero di cittadini del Regno d'Italia, se vogliono portare a casa il frumento od il vino raccolto sui loro campi, devono passare il confine dell'Impero d'Austria? Nessuno le fece sapere che Aquileja ed il basso Isonzo apparterrebbero già all'Italia, se il Governo nazionale avesse voluto cedere all'Austria un po' di quegli Slavi rifugiati nei nostri monti, cui i messeri di Lubiana vorrebbero aggregare, con Trieste, coll'Istria, con Gorizia, con Aquileja, Cervignano e più tardi col nostro Friuli, e forse con Venezia, alla Slovenia?

Noi siamo molto modesti nelle nostre aspirazioni; e non vogliamo mai fare il passo più lungo della gamba; ma che la *Triester Zeitung* non pretenda che dimentichiamo la geografia, la storia, l'etnologia, nè dove stiamo di casa, e che non siamo Tedeschi. Si rassicuri del resto, che non aspireremo mai a prendere il suo, nè quello d'altri.

Festa da Ballo. Questa sera alle 9 ha principio il ballo del Casino Udinese nelle sale del Palazzo Municipale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 20 novembre 1869 a tenore del quale, a partire dal 1° gennaio 1870 la divisa degli agenti dell'amministrazione forestale dello Stato sarà conforme a quella prescritta dal regolamento annesso al decreto medesimo. L'attuale divisa, stata fissata col R. decreto del 19 ottobre 1869 è tollerata fino al 31 dicembre 1872.

2. Un R. decreto del 27 gennaio con il quale nel ruolo organico del ministero di agricoltura, industria e commercio sono introdotte le variazioni seguenti:

Nella categoria degli applicati di 4.a classe sono soppressi cinque posti, ed i posti di segretario di 2.a classe da otto sono portati a dieci.

2. Un R. decreto del 15 gennaio, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia e di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Cremona.

4. Elenco di sindaci pel triennio 1870-71 e 72 nominati con R. decreti del 25 novembre 1869

5. L'elenco dei Comitati locali per l'Esposizione internazionale di industria marittima, nominati dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Economist d'Italia*:

La tariffa doganale meritando sotto molti aspetti una completa revisione verrà esaminata.

Disposizioni preliminari non più in perfetta armonia coi nuovi regolamenti, repertorio soverchiamente povero, fraseologia nemmeno italiana, scarsezza di note illustrative, nessun coordinamento coi trattati vigenti con altre nazioni, ecco i difetti principali della nostra tariffa doganale.

Meglio che seguire tutto quanto viene da Francia, sarebbe a nostro avviso più utile studiare gli immensi progressi percorsi anche su questo argomento dallo Zollverein.

— Ci viene assicurato che per opera del ministero di agricoltura, industria e commercio saranno istituiti dei corsi magistrali di agraria e di agronomia da tenersi nel prossimo autunno in Firenze a beneficio di molti fra i professori degli istituti tecnici, sezione d'agronomia. Pare quindi che, anche secondo il programma ministeriale, i progressi dell'istruzione agraria preoccupino seriamente l'attenzione di quel dicastero.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 7 febbraio

Bukarest, 5. Le Dimissioni di Cogolnicesno furono accettate. Il ministro dell'interno Gicka fu incaricato dell'interim dei lavori pubblici, e Cantacuzeno fu nominato ministro della giustizia. Gli altri ministri rimangono.

Vienna, 5. Cambio. Londra 123 50.

Madrid, 5. È completamente falsa la notizia delle pretese trattative tra la Spagna e gli Stati Uniti per la cessione di Cuba. È imminente la sottoscrizione della pace tra la Spagna e le repubbliche Ispano-americane.

Berlino, 5. La *Gazzetta della Croce* pubblica un violento articolo contro l'attitudine della di Baviera specialmente contro la sua opposizione ai trattati di alleanza colla Prussia. Dice che se la Baviera volesse dichiarare il trattato nullo, allora la Prussia sarebbe svincolata dai suoi obblighi verso la Baviera. Fra l'alta aristocrazia della Baviera alcuni personaggi tendono ad una alleanza della Baviera coll'estero, ma la speranza di far rinascere la confederazione del Reno è irrevocabilmente perduta. Al di fuori della Germania, la Baviera non può esistere.

Parigi, 5. Il *Constitutionnel* dice che i ministri della guerra e dell'interno sottoposero all'approvazione dell'imperatore il contratto conchiuso con una casa bancaria di Parigi pello stabilimento di un cordone telegrafico tra Francia, l'Algeria, e Malta.

Rochefort, Grousset, Derence saranno invitati a costituirsi prigionieri.

Corpo Legislativo. Il ministro degli esteri rispondendo a Keratry dice che il Governo pontificio avendo ricusato di aderire all'unione monetaria, le monete pontificie cesseranno di essere ricevute in Francia.

Monaco, 5. La Camera dei deputati discute l'indirizzo. Hohenloe dice che la lotta attuale della Camera forma parte della lotta universale nella quale gli avversari aspirano alla riorganizzazione dello Stato appoggiata all'assolutismo. Soggiunge che il compito della Baviera è la sincera conciliazione dell'Austria colla Prussia essendo questa la sola garanzia di pace all'Europa.

Firenze, 5. L'*Opinione* smentisce la voce che Guerrieri Gonzaga sia andato a Parigi con missione governativa.

Parigi, 5. Il *Figaro* assicura che Prevost Paradol andrà ambasciatore a Wasinghton. Nulla è ancora deciso circa l'arresto di Rochefort.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà nuovamente la questione.

Amburgo, 6. Il conte Poliga consegnò al Senato le credenziali come incaricato d'affari d'Italia.

Parigi, 6. La *Patrie* dice che la nomina di Prevost Paradol ad ambasciatore a Washington è assai probabile. Assicurasi che il consiglio dei ministri ha deciso stamane che Rochefort verrebbe arrestato se non si costituisce prigioniero.

Il *Moniteur* assicura che il Consiglio di Stato soppresse il capitolo del bilancio della guerra relativo alla istruzione della guardia mobile. Soggiunge che trattasi di ridurre l'effettivo dell'esercito nei limiti compatibili colla dignità e cogli interessi della Francia.

Parigi 6. Il *Journal officiel* pubblica il decreto che dispensa Leverrier dalle funzioni di direttore dell'Osservatorio; e affida provvisoriamente l'amministrazione dell'Osservatorio ad una Commissione di tre membri.

Un rapporto di Chevandier all'Imperatore propone di incaricare una Commissione di studiare la questione dell'amministrazione municipale di Parigi.

Il rapporto dice: Se gli abitanti di Parigi debbono intervenire nell'amministrazione della città e nella gestione delle sue finanze, occorre che questa innovazione non divenga una maschera per servire passioni politiche.

La nuova costituzione della capitale deve inaugurare questo decentramento pratico che tiene un posto sì grande nei desiderii di Vostra Maestà e nei principii del Governo.

Il rapporto è approvato dall'Imperatore.

Notizie di Borsa

PARIGI	4	5
Rendita francese 3 0/0	73.65	73.55
» italiana 5 0/0	55.20	54.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	516.—	516.—
Obbligazioni » »	246.50	246.25
Ferrovie Romane	46 —	47.—
Obbligazioni »	122.50	122.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	160.—	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.—	167.—
Cambio sull'Italia	3. —	3.1/8
Credito mobiliare francese	206.—	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	437.—
Azioni » »	652.—	655 —

LONDRA	4	5
Consolidati inglesi	92.5/8	92.3/4

FIRENZE, 5 febbrajo

Rend. lett. 57.15; denaro 57.12; —; Oro lett. 20.63, den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.85; den. 25.80; Francia lett. (a vista) 103 40; den. 10320.; Tabacchi 454.50; —.— —.—; Prestito naz. 82.95 a 83.20; Azioni Tabacchi 668.50 a —.— Banca Nazion. del R. d'Italia 2070 a——.

TRIESTE, 5 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.85	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.10
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102.85	102 85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123 25	123.15
Francia	100 franchi	2 1/2	48.90	48.95
Italia	100 lire	5	47.5	47.15
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 3/4 a 4 1/4 all'anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

VIENNA	4	5 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.60	60 75
detto inte di maggio nov. »	60.60	60 75
Prestito Nazionale »	70.45	70.50
» 1860 »	97.10	97.60
Azioni della Banca Naz. »	731.—	730 —
» del cr. a f. 200 austr. »	261 80	262.90
Londra per 10 lire sterl. »	123.40	123 20
Argento »	120.85	120.65
Zecchini imp. »	5.80. 1/2	5.80
Da 20 franchi »	9 84 1/2	9.84

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 febbrajo

Frumento	it. l.	12 20	ad it. l.	13 15
Granoturco	»	5 87	»	6.25
Segala	»	7.75	»	7.90
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	9 —
Spelta	»	—.—	»	15.60
Orzo pilato	»	—.—	»	17.46
» da pilare	»	—.—	»	9.15
Saraceno	»	—.—	»	5 30
Sorgorosso	»	—.—	»	3 60
Miglio	l.	—.—	l.	8.90
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9 10	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.15
Fava	»	13 —	»	14 —
Castagne in città lo stajo	»	10 —	»	10 25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 159.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Per la Provincia di Venezia

AVVISO DI CONCORSO

Nell'istituto Manin di questa Città si riaprirà nel Marzo p. v. la sezione sordo-muti già prima esistente. Resta per conseguenza aperto il concorso a otto piazze gratuite erariali a beneficio di poveri fanciulli sordo-muti delle provincie Venete.

I genitori o tutori degli aspiranti alle suddette piazze faranno pervenire a quest'Ufficio, non più tardi del 1° Marzo p. v., le relative istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età non minore di anni dieci, nè maggiore di dodici;

b) attestazione di attitudine all'istruzione, emessa dal Sindaco e autenticata dall'autorità giudiziaria del distretto;

c) fede di vaccinazione o di aver superato il vajuolo naturale;

d) certificato medico comprovante la immunità da malattie e la buona e robusta costituzione;

e) certificato di povertà emesso dal Sindaco e confermato dall'autorità giudiziaria del distretto, dal quale risulti la qualità e la condizione della famiglia dell'aspirante;

f) obbligazione de' genitori o de' tutori di ritirare l'alunno appena compiuto il corso della sua educazione;

I graziati, subito ammessi nell'Istituto, saranno provveduti per cura dell'amministrazione dello stesso di tutto l'occorrente in vestiario, biancheria e fornimento da stanza.

Oltre la istruzione e la educazione voluta dalla loro speciale condizione ed impartita da un apposito Istitutore, saranno pure avviati all'apprendimento di quell'arte o di quel mestiere, per cui manifesteranno maggior inclinazione.

Il beneficio della piazza gratuita ottenuta devesi intendere vincolato alla condizione, che il giovane sordo-muto dimostri, durante il primo trimestre di dimora nell'Istituto, uno sviluppo delle facoltà intellettuali sufficiente e tale che possa infondere la la speranza di corrispondere alle cure degli istitutori ed ai metodi dell'istruzione.

Il corso di educazione è fissato di regola ad anni *otto*, ma può limitarsi a *cinque* ed anche a *tre*, secondo il vario grado d'intelligenza degli alunni e il profitto dagli stessi ritratto o sperabile nell'istruzione.

Venezia, 29 Gennajo 1870.

Il R. Provveditore
DACAMIN

Visto il Prefetto Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale
TORELLI

COMUNICATO

La Ditta PIETRO OLIANI di Padova avverte i signori Possessori di Titoli Interinali di qualunque Prestito da essa emessi, venduti in Udine e Circondario che d'ora in seguito l'incarico, sia per la vendita come per gl'incassi rateali dei detti Titoli viene trasmesso ai signori MORANDINI e BALLOC a pieno sollievo del sig. Marco Trevisi.

Padova, 26 gennaio 1870.

P. OLIANI

N.B. L'Ufficio dei signori Morandini e Balloc è sito in Contrada Merceria, 934, rimpetto la Casa Masciadri.

Articolo comunicato

L'incarico di vendere i titoli interinali di qualunque prestito e d'incassarne le rate, conferito dalla Ditta Pietro Oliani a Marco Trevisi, implicava un mandato di fiducia dei più lati.

La revoca di quell'incarico tanto laconicamente espressa nel *comunicato* della Ditta P. Oliani, datato da Padova 26 gennaio 1870 e stampato nel N. 24 di questo Giornale, potrebbe forse lasciar sospettare che quel mandato di fiducia non fosse stato scrupolosamente adempiuto per parte del Trevisi, e destare delle sfavorevoli impressioni.

Certo però il sottoscritto del fatto proprio, invita la Ditta Pietro Oliani a voler tantosto, con la stessa pubblicità usata per la revoca, ed in omaggio al vero togliere adito ad ogni men che favorevole interpretazione al comunicato 26 gennaio 1870.

Che se l'Oliani non ottemperasse a codesto invito, il sottoscritto troverebbesi nella necessità di indicare al pubblico **i veri motivi noti all'Oliani**, che determinarono la revoca.

Udine, 28 gennaio 1870.

9 Marco Trevisi.

Il comunicato 26 gennaio 1870 della Ditta Pietro Oliani ch'ebbe pubblicità nel *Giornale di Udine* del 28 gennajo N. 24 e seguenti riguarda unicamente gl'interessi dei Possessori di Titoli Interinali di qualunque prestito da essa Ditta emessi, nè contiene certamente, appunto pel suo laconismo, alcuna frase la quale possa alludere ai rapporti individuali fra la Ditta Oliani e il signor Marco Trevisi.

La natura dell'incarico da committente a commissionario non lascia luogo ad impressioni di nessun genere nei rapporti legali.

La lettera 24 gennajo di revoca dell'incarico diretta al sig. Marco Trevisi, e della quale Egli è in possesso, non richiede ulteriori spiegazioni.

Che se il sig. Marco Trevisi trovasi *nella necessità* d'indicare i **veri motivi noti all'Oliani**, egli ha piena libertà di farlo assumendosi pel fatto proprio ogni responsabilità.

La Ditta Pietro Oliani avendo sempre corrisposto agli obblighi assuntisi coi Possessori dei Titoli Interinali attende tranquilla, sempre nella stretta via del diritto, qualunque pubblicazione.

Padova, 31 gennajo 1870.

Pietro Oliani.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 102. 2

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso di concorso

Resa esecutoria la deliberazione Consigliare 18 Novembre p. p. resta aperto il concorso a tutto Febbraio p. v. alla condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica in questo Comune coll'onorario di L.1333.31 compreso l'indennizzo del cavallo, avente una popolazione di oltre 2000 abitanti, un quarto dei quali verrà prestata gratuita assistenza.

Il Comune si compone di 6 frazioni, la più lontana dista dal capoluogo tre chilometri, le strade niuna è carreggiabile, però di non difficile viabilità.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo le loro istanze nel termine suindicato corredate dei documenti a norma di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 30 Gennaio 1870

Il Sindaco
A. Fabiani

Il Segretario
L. Formaglio.

ATTI GIUDIZIARII

Al 3564 - al. 69. 2

Circolare d'arresto

Con conchiuso 11 Dec. a. d. N. 3564 è aperta la speciale inquisizione in arresto per crimine di furto in parte attentato ed in parte consumato contro Riccardo Morocutti di Domenico di Palma. Essendosi lo stesso reso latitante si offrono i di lui connotati, di statura media, corporatura gracile, occhi e capelli castani, imberbe, carnagione bruna, faccia ovale, età anni 20, interessando gli Agenti di Pubblica Sicurezza ed i Reali Carabinieri ad effettuare l'arresto del Morocutti, e consegna a queste carcari criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale.
Udine 28 Gennaio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 1018 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 2, 12 e 22 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza dell'ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante la R. Agenzia delle imposte di Udine contro Sebastiano Cisillino q.m Gian Domenico di Meretto di Tomba dei sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, li fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 5 della rendita censuaria di al. 46.49 e limitatamente alla parte spettante all'esecutato importa l. 539.36, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'affettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine

Comune di Mereto di Tomba

Mappa di Pantianicco, n. 624, Orto pert. 0.48 rend. l. 1.19, l. 12.85

N. 683 Stalla con 2 fenili p. 0.16 r. l. 6, l. 64.82

N. 685 Orto p. 0.26 r. l. 0.64, l. 6.91 Si vende la sola metà spettante a Cisellino Sebastiano cointestato con Cisellino Giuseppe.

N. 692 Casa pert. 0.19 r. l. 12.60, l. 136.11.

N. 997 Arat. arb. vit. p. 3.98 r. l. 6.28, l. 67.52

N. 1039 Arat. p. 3.74 r. l. 7.93, l. 15.66

N. 1040 Arat. 3.98 r. l. 8.44, l. 91.17 come sopra ed annotati di Marca livellaria a favore Giacomelli Carlo fu Angelo.

N. 222 Arat. pert. 5.29 r. l. 3.44, l. 74.32. L'intiero intestato al debitore proprietario cointeressato con Mattiussi Valentina usufruttuaria in parte con Marca di livello a favore Giacomelli Carlo fu Angelo.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 538. 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giacomo q. Osualdo Turrisini di Alesso che Francesco q. Giovanni Stefanutti detto Selan dello stesso luogo rappresentato dall'avv. Dall'Angelo produsse a questa R. Pretura in suo confronto nonchè di Valentino fu Osualdo Turrisini di Alesso, petizione in data odierna Num. pari per pagamento di austr. l. 75 pari ad ital. l. 64.92 a pareggio di identico importo assunto da essi impetiti verso il Comune di Trasaghis entro l'anno 1858 qual corrispettivo della cessione fatta dal detto attore ai medesimi del lotto già comunale di Trasaghis N. 430 faciente parte del mappale N. di Alesso 3159; e poscia, dovuto invece pagarsi dall'attore; con un triennio d'interessi di mora arretratti, oltre i posteriori, rifuse le spese, — petizione che fu accolta nominandosi ad esso assente d'ignota dimora in curatore questo avv. Federico dott. Barnaba per la sua difesa nell'aula verbale a processo sommario 26 Marzo 1870 alle ore 9 ant., fissata pel contradditorio.

Viene quindi desso Giacomo Turrisini eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Ci pubblichi nell'albo Pretoreo, in Alesso e per tre volte s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura.
Gemona 22 Gennaio 1870.

Il Pretore
Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 11120 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 10 dicembre 1869 n. 20746 del R. Tribunale Commerciale in Venezia in questa sala pretoriale si terranno nei giorni 16 marzo, 6 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. 3 esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Giovanni Maggioli di Venezia contro Toffolutti Domenico di Valeriano e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. La delibera degli immobili esecutati non potrà seguire nei due primi esperimenti che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore alla stessa colle riserve del § 422 del Giud. Reg. ritenuta quanto al prezzo la variante contemplata dal lotto 11.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà versare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo relativo in valuta legale sotto commioatoria di reincanto.

4. In aggiunta al prezzo il deliberatario entro 15 giorni dovrà rifondere all'avv. procuratore dell'esecutante le spese di esecuzione previa giudiziale tassazione dal pignoramento in poi sotto comminatoria di reincanto.

5. Le pubbliche gravezze e le tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

6. La vendita è fatta senza responsabilità dell'esecutante.

Descrizione degli stabili

1. Prato denominato del Rovere sotto l'Alpiano in map. del censo stabile di Valeriano al n. 1483, di pert. 1.42 r. l. 2.91 stimato fior. 90.

2. Prato denominato Valle sotto l'Alpiano in detta map. al n. 1580 di pert. 2.32 rend. l. 4.57 stimato fior. 18.

3. Prato denominato Comunale sotto Chiaret in detta map. al n. 510 di pert. 422 rend. l. 3.63; 511 di pert. 3.42 rend. l. 5.66 stimato fior. 305.60.

4. Prato in riva denominato Comunale di Stradanova dalla quale è intersecato in detta map. n. 2412 di pert. 2.44, rend. l. 0.15, n. 2416 pert. 2.87 rend. l. 0.13 stimato fior. 79 65.

5. Prato con ceppi di castagno denominato Chiaret in detta map. al n. 141*a* di pert. 2.27 rend. l. 1.75 stimato fior. 79.45.

6. Prato denominato Chiaret in detta map. al n. 134 di pert. 1.96 rend. l. 1.69 stimato fior. 49.

7. Prato con sieppi di ceppi di Castagno denominato Chiaret in map. al n. 154 di pert. 0.85 rend. l. 0.73 stimato fior. 17.

8. Aratorio con due filari di gelsi denominato Dote in detta map. al n. 1631 di pert. 2 rend. l. 3.06 stimato fior. 140.

9. Aratorio denominato Chiamana in detta map. al n. 1082 di pert. 0.82 rend. l. 1.25 stimato fior. 57.40.

10. Aratorio denominato Chiamana in detta map. al n. 1080, di pert. 2.70 rend. l. 4.13 stimato fior. 189.

11. Casa costrutta di muri coperta a coppi, ed orto sulla piazza di Valeriano coscritta coll'anagrafico n. 417 rosso in detta map. la casa al n. 687 di pert. 0.12 rend. l. 9.60 e l'orto n. 1947 di pert. 0.10 rend. l. 0.30 stim. fior. 270.

Di questo lotto seguirà la subasta per due terze parti soltanto e col dato di valore di fior. 180, cioè 2|3 del totale di fior. 270.

12. Casa costrutta di muro coperta a coppi situata sul piazzale di fronte alla casa Canonica di Valeriano in detta map. al n. 900 di pert. 0.05 rend. l. 5.40 stimata fior. 170.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 31 dicembre 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.